

Il personaggio / Mariella Zoppi ripercorre vita e opera della pioniera della progettazione degli spazi verdi nell'Inghilterra a cavallo tra Ottocento e Novecento. Ne realizzò 400, puntando su un approccio "naturalista"

Gertrude Jekyll, l'emancipazione dentro un giardino

GIANNI SANTAMARIA

«**L**a lezione che ho imparato davvero, e che desidero trasmettere, è quella della continua felicità che può dare l'amore per un giardino». Nell'introduzione alla sua prima opera, *Wood and Garden*, uscita nel 1899, l'allora 46enne Gertrude Jekyll sintetizza così il suo pensiero sul *gardening*, quell'attività che la nostra parola "giardinaggio" non rende appieno. Jekyll, vissuta nell'Inghilterra al passaggio dall'età vittoriana a quella edoardiana, non si è limitata, però, alla riflessione sugli spazi verdi, ma è stata un'instancabile progettista e realizzatrice di circa quattrocento giardini, alcuni dei quali sono tuttora visitabili, dopo essere stati sottoposti a restauri che hanno riparato i danni inevitabili del tempo e quelli della Seconda guerra mondiale. Al di là dei cultori della materia, però, è ancora poco conosciuta al di fuori della cerchia degli specialisti e anche se alcune sue opere sono state tradotte in italiano, gran parte di esse e i suoi innumerevoli articoli su riviste specializzate sono di difficile reperibilità. A colmare questa lacuna e a dare un profilo a tutto tondo di questa eccezionale figura è ora Mariella Zoppi con *La donna dei giardini* (Salerno editrice). Zoppi ha insegnato Architettura del paesaggio a Firenze, Berkeley, alla Zhejiang Normal University e ha al suo attivo progetti urbanistici, di parchi e di giardini in Italia e all'estero. Nel volume fa risaltare l'importanza di Jekyll sia per il suo lavoro nel campo dei giardini e della botanica, sia per l'emancipazione femminile, portata avanti in un tempo in cui realizzare giardini era terreno pressoché esclusivo degli uomini. Nata a Londra nel 1843, figlia di un militare e di una musicista, trascorre l'infanzia nella natura del Sussex. Viaggia in Italia, in Grecia, in Nord Africa. A 18 anni frequenta la Kensington School of Arts, dove subisce l'influenza di John Ruskin, che l'avvicina alla pittura di William Turner. Il suo approccio artistico non l'abbandonerà mai, unendo a disegno e pittura la passione per la nascente fotografia. Imparerà a ricamare, a intagliare il legno e a forgiare metalli. Tutte attività che metterà a frutto, nonostante un'ingravescente

miopia, realizzando giardini, con il tipico approccio del movimento *Arts and Crafts*, che alla teoria affiancava l'applicazione manuale. È quando la famiglia si trasferisce a Wargrave Hill, nel Berkshire - non tanto lontano da Londra, cosa che le permette di proseguire gli studi - che scoccola scintilla per la botanica. La attrae soprattutto la flora spontanea

(come si vede da descrizioni come quella dell'iris algerino) e si avvicina al modello "naturalista" di William Robinson, contrapposto a quello formale del classicista Reginald Blomson. Di frequente si richiamerà al modello del *cottage garden*. Il rapporto tra acque, piante, bordi fioriti, muri (con una sensibilità per il colore, sul quale scriverà opere pionieristiche) incontrerà un mutamento anche nella struttura sociale dell'Inghilterra del tempo, con l'emergere di una nuova classe che non vede più la casa di campagna come un rifugio dalla malsana città industriale, ma come una dimora intima e confortevole dove il giardino, la natura, rappresenta «una sorta di biglietto da visita della famiglia e un'introduzione allo status economico e sociale raggiunto dai proprietari», nota Zoppi. Il volume è corredato di fotografie e tavole con planimetrie e disegni (alcune delle quali colorate dall'autrice in modo da evidenziare la coerenza stilistica delle scelte di Jekyll) e da note botaniche di Franca V. Bessi che descrivono le piante scelta da Jekyll per i suoi giardini: da quello d'inverno a Munstead Wood (una delle dimore di proprietà della sua famiglia) al Dry Wall e all'essedra del Giardino della rose di Highmount, fino allo schema di piantagione per un Giardino dorato. La sua attività di progettista, durante la quale stringerà un lungo sodalizio con l'architetto Edwin Lutyens - diventa permanente a partire dal 1880 e si conclude nel 1932, anno della morte, con il progetto di Cottage Wood a Walton-on-Thames. Zoppi nel

Mariella Zoppi
La donna dei giardini
Gertrude Jekyll e la libertà della natura
Salerno
Pagine 168
Euro 20,00



volume ripercorre in dettaglio cinque realizzazioni: il Dreanery Garden, Millmead, il King Edward Sanatorium, Highmount e il Lindsfarne Castle. E con esse le idee teoriche e l'amore per le piante che hanno caratterizzato la vita di Jekyll. Pur non essendo stata la prima donna inglese a occuparsi di giardini (Zoppi cita il precedente in piena età vittoriana di Jane Webb Loudon), cinquant'anni di attività l'hanno resa un punto di riferimento professionale per la sua generazione e le successive, «tanto da diventare un'icona dell'emancipazione pur non essendo stata mai direttamente impegnata in movimenti politici o battaglie rivendicative».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



/ Courtesy the artist and Paula Cooper Gallery, New York



Meg Webster, *Volume for Lying Flat*, 2016